

F. — LA SPEDIZIONE BIANCHI.

Riproduciamo da un giornale la seguente lettera che reca le prime notizie sulla spedizione guidata da G. Bianchi nell' Abissinia :

Asmara, 14 marzo, 1883.

Colgo l'occasione del ritorno di un Italiano che ci ha accompagnato fin qui, per mandarle qualche notizia sul nostro viaggio.

Partiti da Massaua il 27 scorso febbrajo, ci fermammo nella notte a

M'cullu, ed il giorno seguente arrivammo ad Ailet, ove accampammo in vicinanza del villaggio che conta circa 500 capanne.

Ailet era, sino a quattro anni fa, possedimento egiziano; però, sguernito di truppe, non poté respingere le incursioni di Beletta Gavru (1), vice-governatore del Tigre — la regione più al N. dell'Abissinia — e fu sottoposto all'autorità dell'Imperatore Giovanni, che viene principalmente esercitata colla riscossione annuale di un tributo, in natura e in moneta.

Il giorno dopo il nostro arrivo giunsero ad Ailet 15 soldati inviati da Gavru — già da noi avvertito del viaggio intrapreso — per servirci di scorta ed agevolarci il nolo di muli e buoi da carico, onde continuare il viaggio. Sembra che, per quest'ultimo punto, l'intromissione autoritaria abbia sortito l'effetto opposto; perchè, mentre prima il Capo di Ailet e gli altri possessori di animali parevano disposti a darceli a nolo a discreto prezzo, ora, visto che s'immischiavano i soldati spediti da Gavru e temendo si trattasse di requisizione forzata, la quale viene bensì calcolata a scomputo del tributo, ma a minimo prezzo, rifiutavano, sotto mille pretesti, di darci il numero di animali necessario al trasporto. Scorsero quattro giorni di incessanti ed inutili trattative, e finalmente si fu costretti di ricorrere alla forza e far arrestare il Capo di Ailet e a ritenerlo prigioniero, finchè non ci avesse procurato i buoi. Però, rimanendo prigioniero, difficilmente poteva soddisfare la nostra richiesta; laonde, dopo 24 ore, fu rilasciato, minacciandolo di peggio se non avesse trovato le bestie.

Poche ore dopo venivano portati più di 80 buoi da carico, e, pagato anticipatamente il nolo intero di un tallero e mezzo per bue (L. 6.75 circa) sino ad Asmara — (condizione imprescindibile) — partimmo lo stesso giorno — 6 corrente — per Sabergumma, ove accampammo la notte.

Alle due del giorno seguente, dopo 7 ore di cammino, si rizzavano le tende ad Arghesana, sui monti, a 1100 metri sul mare. Verso sera siamo improvvisamente avvertiti che, da dietro una collinetta, a 150 metri dall'accampamento, sbucavano degli uomini armati. Siccome stavamo in guardia, essendoci stato segnalato un bandito che scorazzava per quei monti, depredando le carovane, credemmo alla prima che si trattasse di lui, e ci apprestammo a difenderci. Però i soldati che eran con noi riconobbero tosto negli uomini armati i loro compagni, e ci annunziarono che arrivava Beletta Gavru. Ci sorprese questa notizia, avendoci egli scritto che ci attendeva ad Asmara; ad ogni modo ci preparammo a fargli onorevole accoglienza. Poco dopo Gavru, preceduto da un luogotenente a distanza di un 100 metri, e circondato da alcuni uomini armati, entrava sotto la no-

(1) Il viaggiatore Rohlfis nella sua recentissima opera *Meine Mission nach Abessinien*, scrive Balata Gebro (Ghebro). (N. d. R.)

stra tenda, accettava il *cognac* e lo contraccambiava col *teg*, specie di birra acidula, molto in uso nel paese, della quale mandò a prendere un vaso. Ci disse che, viaggiando noi « *pel servizio del Re* » come portatori di doni a S. M., non avremmo dovuto darci pensiero del trasporto, spettando alle autorità il provvedere. Ringraziammo, dichiarando che volevamo pagar tutto; e siccome egli insisteva, si convenne di accettare, riserbando di dar delle mancie — una forma di pagamento.

Il mattino seguente venne a dirci, con aria di mistero, che egli doveva andare avanti; indi, congedatosi con molta disinvoltura e dignità, partì coi suoi 500 soldati, dirigendosi là donde venivamo noi. L'aria di mistero era giustificata, avendo poi saputo che tentava un colpo contro qualche villaggio egiziano.

Proseguimmo il viaggio e la sera attendemmo a Mai Hinsì, a 1500 metri sul mare (1) dopo essere ascesi, nel valicare i monti, più di 2000 m.. Queste località e le due altre menzionate non sono abitate.

Il mattino seguente ci rimettemmo in cammino, e, dopo tre ore di ascesa, sboccammo sull'altipiano di Asmara, e rizzammo le tende vicino ad un piccolo villaggio dello stesso nome, a 2500 m. (2) circa sul mare e qui siamo ancor oggi.

Per ordine di Gavru ci è stato portato un bue, due montoni, burro pani ogni giorno pei servi e *teg*. Intanto egli è tornato; e pare che, fallitogli il colpo che meditava, abbia invece sorpresa e sequestrata una carovana di Arabi. Forse era questo il colpo; qui si sa poco di sicuro di ciò che fanno le autorità. Gavru è a Tzatzega a due ore di qui; ci ha invitati oggi ad andare da lui; ma, non potendo, abbiamo spedito un corriere ad annunziare la nostra visita per domani mattina. — Gli porteremo in dono: *un fucile ad una canna con 100 cartucce, una sveglia, un ombrello da sole, alcuni metri di stoffa in seta ed una scatola armonica*. Si spera che ci metta in grado di partire tra due o tre giorni. Continueremo per Godofelassi e Adua, luoghi ove c'è mercato, e attenderemo nell'ultima città la risposta dell'Imperatore, il quale sembra che passerà la stagione delle piogge a Debra-Tabor, ove noi ci dirigeremo.

Nei luoghi attraversati sinora non c'è ombra di agricoltura, nè di commercio. Ad Ailet, sito nel mezzo di una erbosa e boschiva pianura rettangolare, vivono di pastorizia e del noleggio dei buoi. Questi animali, di statura regolare, hanno una prominente carnosa sul principio del dorso davanti, e caricano sul dorso come un mulo. Sono di pelo vario, bianco, scuro, tigrato, ma predomina il fulvo.

(1) Secondo Rohlfs m. 1574, luogo cit. (N. d. R.).

(2) Secondo Rohlfs m. 2269, luogo cit. (N. d. R.).

Qui, ad Asmara, ho visto per la prima volta la coltivazione; preparano il terreno per la seminagione, arandolo con aratri imperfetti sì e dal vomere di legno, ma che solcano abbastanza il suolo. La semina ha luogo in giugno e la raccolta in settembre; si coltiva il frumento e l'orzo. Non mancherò di scrivere alla prime occasione.
